# *Tempo di Pentecoste*

**Adorazione eucaristica**

**“*LA DISPERSIONE
DELLA COMUNITÀ DI GERUSALEMME”***

***GUIDA:*** Ci raccogliamo in preghiera, facendo spazio dentro di noi per accogliere Gesù realmente presente nell’Eucaristia. La sua presenza rinnovi in noi il desiderio e la volontà di intraprendere il cammino di libertà che il Signore ci offre: Lui infatti ci ha liberati perché restassimo liberi.

***PREGHIERA DELL’ARCIVESCOVO (da recitare insieme)***

Padre del Signore nostro Gesù Cristo,

donaci il tuo Santo Spirito,

perché possiamo vivere, amare, pregare,

in Cristo, con Cristo, per Cristo

e darti gloria in ogni cosa

e trovare in te salvezza e pace.

Signore Gesù,

donaci il tuo Spirito

che ispiri la nostra preghiera

e possiamo celebrare i santi misteri

per annunciare il tuo Regno,

per rimanere in te e portare molto frutto.

Donaci il tuo Spirito

perché possiamo pregare il Padre

come tu ci hai insegnato,

e comprendere di quale grazia viviamo,

a quale speranza siamo stati chiamati,

e per quale via possiamo portare a compimento

la nostra vocazione. […]

Preghiera tratta da *Kyrie, Alleluia, Amen. Proposta pastorale per l’anno 2022-2023*.

***CANTO DI ESPOSIZIONE (oppure ogni comunità ne sceglie un altro a piacimento)***

**Oh, oh, oh, adoramus te, Domine.**

**Oh, oh, oh, adoramus te, Domine**

***ADORIAMO IN SILENZIO***

*Si lascia qualche istante di adorazione personale e silenziosa. Ognuno può rivolgersi al Signore Gesù presente nell’Eucarestia con queste o altre parole che nascono dal suo cuore:*

Signore Gesù, credo che Tu sei qui vivo e presente nel sacramento dell’altare: contento di vedermi, desideroso di parlarmi, pronto ad ascoltarmi.

Signore, Tu Sei il Padre di tutti che ci custodisce e ci chiama ad unità.

Signore, Tu sei tutto per noi e ci chiami ad essere tuoi testimoni.

***ASCOLTIAMO LA PAROLA***

**Atti degli Apostoli (8,1-10)**

1Saulo approvava la sua uccisione.

In quel giorno scoppiò una violenta persecuzione contro la Chiesa di Gerusalemme; tutti, ad eccezione degli apostoli, si dispersero nelle regioni della Giudea e della Samaria. 2Uomini pii seppellirono Stefano e fecero un grande lutto per lui. 3Saulo intanto cercava di distruggere la Chiesa: entrava nelle case, prendeva uomini e donne e li faceva mettere in carcere.

4Quelli però che si erano dispersi andarono di luogo in luogo, annunciando la Parola.

5Filippo, sceso in una città della Samaria, predicava loro il Cristo. 6E le folle, unanimi, prestavano attenzione alle parole di Filippo, sentendolo parlare e vedendo i segni che egli compiva. 7Infatti da molti indemoniati uscivano spiriti impuri, emettendo alte grida, e molti paralitici e storpi furono guariti. 8E vi fu grande gioia in quella città.

9Vi era da tempo in città un tale di nome Simone, che praticava la magia e faceva strabiliare gli abitanti della Samaria, spacciandosi per un grande personaggio. 10A lui prestavano attenzione tutti, piccoli e grandi, e dicevano: «Costui è la potenza di Dio, quella che è chiamata Grande».

***MEDITIAMO LA PAROLA***

**vv. 1-4** Questa pagina viene subito dopo la morte di Stefano, il primo martire. Paolo, che ancora si faceva chiamare col suo vero nome, Saulo, era fra quelli che approvavano la sua morte. Poi diventa subito un persecutore dei cristiani.

Questa pagina va letta nel contesto della persecuzione. Gesù nel momento dell’ascensione (nel racconto del Vangelo secondo Luca) ha invitato i discepoli a stare a Gerusalemme, per attendere il dono dello Spirito. Dieci giorni dopo, il giorno di Pentecoste, lo Spirito Santo discende sui discepoli, che restano a Gerusalemme ma cominciano ad annunciare la buona notizia di Gesù Risorto.

L’evento che li sparge ovunque è proprio la persecuzione.

I discepoli vengono dispersi in tutta la Palestina, e la comunità subisce un’esplosione che sparge tutti l’uno lontano dagli altri.

Da questo evento distruttivo nasce però la missione: i discepoli, ovunque dispersi, diventano annunciatori.

L’evento negativo, la persecuzione che voleva distruggere, ha ferito la comunità di Gerusalemme ma ha sparso nel mondo il seme della Parola.

**vv. 5-7** Si racconta l’inizio della missione del diacono Filippo: dalla dispersione ricomincia il movimento contrario, il radunarsi della comunità.

Filippo è corso fino alla Samaria, regione considerata marginale per i Giudei osservanti: anche Gesù nel Vangelo ha avuto problemi col rifiuto dei Samaritani, ha lasciato perplessi i suoi discepoli quando seduto al pozzo si è messo a parlare con la donna samaritana, e nel momento del processo davanti al sinedrio, per offenderlo, lo chiamano “samaritano”.

Nonostante fossero agli estremi opposti, con la potenza dello Spirito Filippo e i Samaritani non solo riescono a parlarsi, ma sono radunati in una comunità.

Inoltre, avvengono molti miracoli, molte guarigioni, e si allontanano i demoni, gli spiriti di malvagità. Anche noi possiamo allontanare i pensieri malvagi che ci portano alle parole e alle azioni malvagie!

**v. 8** La conclusione è la gioia che pervade tutta la città. Ogni epoca ha le sue divisioni, contrapposizioni, battaglie che rischiano di mettere gli uomini l’uno contro l’altro. Ma tutti cercano la felicità. I discepoli affrontano il disagio della fuga, la corsa per mettersi in salvo, ma portano nel mondo la gioia vera.

La felicità è semplicemente la risposta a uno stimolo positivo, poi quando lo stimolo finisce, cessa anche la felicità. Invece, la gioia è qualcosa di profondo, è il gusto per il senso delle cose, che non viene meno quando è radicato interiormente. Si può essere nella gioia profonda anche quando in superficie si è infelici, osteggiati, perseguitati. […]

Commento alla Parola trattoda *Lectio divina: “La dispersione della comunità di Gerusalemme”* (<https://www.chiesadimilano.it/pgfom/giovani/servizio-giovani/pubblicazioni-documenti/proposta-di-catechesi/lectio-divina-la-dispersione-della-comunita-di-gerusalemme-82114.html>)

***TEMPO DI ADORAZIONE PERSONALE***

**Preghiera della XXXVII Giornata Mondiale della Gioventù di Lisbona**

Vergine della Visitazione,

che di fretta sei salita verso la montagna per incontrare Elisabetta,

mettici in cammino all’incontro con tutti coloro che ci attendono

per portar loro il Vangelo vivente:

Gesù Cristo, tuo Figlio e nostro Signore!

Andremo in fretta, senza distrazioni o ritardi,

ma con prontezza e gioia.

Andremo serenamente, perché chi porta Cristo porta la pace,

e “fare il bene” è il migliore “star bene”.

Vergine della Visitazione,

ispirati a Te, questa Giornata Mondiale della Gioventù

sarà una mutua celebrazione di Cristo che noi porteremo, come lo è stato per Te.

Fa’ che possa diventare un’occasione di testimonianza e condivisione,

fraternità e gratitudine,

cercando ognuno l’altro che vive in attesa.

Con Te proseguiremo questo cammino di incontro,

affinché anche il nostro mondo possa ritrovarsi

nella fraternità, nella giustizia e nella pace.

Aiutaci, Vergine della Visitazione,

a portare Cristo a tutti, obbedendo al Padre, nell’amore dello Spirito!

**Messaggio di Papa Francesco per la XXXVII Giornata Mondiale della Gioventù 2022-2023 (per la meditazione personale)**

[…] **Tutti insieme a Lisbona**

Maria era una ragazza come molti di voi. Era una di noi. Così scriveva di lei il vescovo Tonino Bello: «Santa Maria, […] sappiamo bene che sei stata destinata a navigazioni di alto mare. Ma se ti costringiamo a veleggiare sotto costa, non è perché vogliamo ridurti ai livelli del nostro piccolo cabotaggio. È perché, vedendoti così vicina alle spiagge del nostro scoraggiamento, ci possa afferrare la coscienza di essere chiamati pure noi ad avventurarci, come te, negli oceani della libertà» (Maria donna dei nostri giorni, San Paolo, Cinisello Balsamo 2012, 12-13).

Dal Portogallo, come ricordavo nel primo Messaggio di questa trilogia, nei secoli XV e XVI moltissimi giovani – tra cui tanti missionari – sono partiti verso mondi sconosciuti, anche per condividere la loro esperienza di Gesù con altri popoli e nazioni (cfr Messaggio GMG 2020). E a questa terra, all’inizio del XX secolo, Maria ha voluto rendere una visita speciale, quando da Fatima ha lanciato a tutte le generazioni il messaggio potente e stupendo dell’amore di Dio che chiama alla conversione, alla vera libertà. **A ciascuno e ciascuna di voi rinnovo il mio caloroso invito a partecipare al grande pellegrinaggio intercontinentale di giovani che culminerà nella GMG di Lisbona nell’agosto dell’anno prossimo; e vi ricordo che il prossimo 20 novembre, Solennità di Cristo Re, celebreremo la Giornata Mondiale della Gioventù nelle Chiese particolari sparse in tutto il mondo.**A questo proposito, il recente documento del Dicastero per i Laici, la Famiglia e la Vita – Orientamenti pastorali per la celebrazione della GMG nelle Chiese particolari – può essere di grande aiuto per tutte le persone che operano nella pastorale giovanile.

**Cari giovani, sogno che alla GMG possiate sperimentare nuovamente la gioia dell’incontro con Dio e con i fratelli e le sorelle.** Dopo lunghi periodi di lontananza e isolamento, a Lisbona – con l’aiuto di Dio – ritroveremo insieme la gioia dell’abbraccio fraterno tra i popoli e tra le generazioni, l’abbraccio della riconciliazione e della pace, l’abbraccio di una nuova fraternità missionaria! Possa lo Spirito Santo accendere nei vostri cuori il desiderio di alzarvi e la gioia di camminare tutti insieme, in stile sinodale, abbandonando le false frontiere. Il tempo di alzarci è adesso! Alziamoci in fretta! **E come Maria portiamo Gesù dentro di noi per comunicarlo a tutti!** In questo bellissimo periodo della vostra vita, andate avanti, non rimandate ciò che lo Spirito può compiere in voi! Di cuore benedico i vostri sogni e i vostri passi.

**Nel mistero della celebrazione eucaristica: riti di conclusione
(per la meditazione personale)**

[…] la Messa si conclude con la *benedizione*impartita dal sacerdote e il *congedo* del popolo (cfr [*Ordinamento Generale del Messale Romano*, 90](http://www.vatican.va/roman_curia/congregations/ccdds/documents/rc_con_ccdds_doc_20030317_ordinamento-messale_it.html#D)_Riti_di_conclusione)). Come era iniziata con il segno della croce, nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, è ancora nel nome della Trinità che viene sigillata la Messa, cioè l’azione liturgica.

Tuttavia, sappiamo bene che mentre la Messa finisce, *si apre l’impegno della testimonianza cristiana*. I cristiani non vanno a Messa per fare un compito settimanale e poi si dimenticano, no. I cristiani vanno a Messa per partecipare alla Passione e Risurrezione del Signore e poi vivere di più come cristiani: si apre l’impegno della testimonianza cristiana. Usciamo dalla chiesa per «andare in pace» a portare la benedizione di Dio nelle attività quotidiane, nelle nostre case, negli ambienti di lavoro, tra le occupazioni della città terrena, “glorificando il Signore con la nostra vita”. […]

*Dalla celebrazione alla vita*, dunque, consapevoli che la Messa trova compimento nelle scelte concrete di chi si fa coinvolgere in prima persona nei misteri di Cristo. Non dobbiamo dimenticare che celebriamo l’Eucaristia per imparare a *diventare uomini e donne eucaristici*. Cosa significa questo? Significa lasciare agire Cristo nelle nostre opere: che i suoi pensieri siano i nostri pensieri, i suoi sentimenti i nostri, le sue scelte le nostre scelte. E questo è santità: fare come ha fatto Cristo è santità cristiana. […]

I cristiani sono uomini e donne che si lasciano allargare l’anima con la forza dello Spirito Santo, dopo aver ricevuto il Corpo e il Sangue di Cristo. Lasciatevi allargare l’anima! Non queste anime così strette e chiuse, piccole, egoiste, no! Anime larghe, anime grandi, con grandi orizzonti… Lasciatevi allargare l’anima con la forza dello Spirito, dopo aver ricevuto il Corpo e il Sangue di Cristo.

Poiché la presenza reale di Cristo nel Pane consacrato non termina con la Messa (cfr [*Catechismo della Chiesa Cattolica*](http://www.vatican.va/archive/ccc_it/documents/2663cat309-472.PDF), 1374), l’Eucaristia viene *custodita nel tabernacolo* per la Comunione ai malati e per l’adorazione silenziosa del Signore nel Santissimo Sacramento; il culto eucaristico fuori della Messa, sia in forma privata che comunitaria, ci aiuta infatti a rimanere in Cristo (cfr [*ibid*](http://www.vatican.va/archive/ccc_it/documents/2663cat309-472.PDF)*.*, 1378-1380).

I frutti della Messa, pertanto, sono destinati a maturare nella vita di ogni giorno. Possiamo dire così, un po’ forzando l’immagine: la Messa è come il chicco, il chicco di grano che poi nella vita ordinaria cresce, cresce e matura nelle opere buone, negli atteggiamenti che ci fanno assomigliare a Gesù. I frutti della Messa, pertanto, sono destinati a maturare nella vita di ogni giorno. In verità, *accrescendo la nostra unione a Cristo*, l’Eucaristia aggiorna la grazia che lo Spirito ci ha donato nel Battesimo e nella Confermazione, affinché sia credibile la nostra testimonianza cristiana (cfr [*ibid*](http://www.vatican.va/archive/ccc_it/documents/2663cat309-472.PDF)*.*, 1391-1392).

Ancora, accendendo nei nostri cuori la carità divina, l’Eucaristia cosa fa? *Ci separa dal peccato*: «Quanto più partecipiamo alla vita di Cristo e progrediamo nella sua amicizia, tanto più ci è difficile separarci da Lui con il peccato mortale» ([*ibid*](http://www.vatican.va/archive/ccc_it/documents/2663cat309-472.PDF)., 1395).

Il regolare accostarci al Convito eucaristico rinnova, fortifica e approfondisce il legame con la comunità cristiana a cui apparteniamo, secondo il principio che *l’Eucaristia fa la Chiesa*(cfr[*ibid*](http://www.vatican.va/archive/ccc_it/documents/2663cat309-472.PDF)*.*, 1396), ci unisce tutti.

Infine, partecipare all’Eucaristia *impegna nei confronti degli altri, specialmente dei poveri*, educandoci a passare dalla carne di Cristo alla carne dei fratelli, in cui egli attende di essere da noi riconosciuto, servito, onorato, amato (cfr [*ibid*](http://www.vatican.va/archive/ccc_it/documents/2663cat309-472.PDF)*.*, 1397).

Portando il tesoro dell’unione con Cristo in vasi di creta (cfr *2 Cor* 4,7), abbiamo continuo bisogno di ritornare al santo altare, fino a quando, in paradiso, gusteremo pienamente la beatitudine del banchetto di nozze dell’Agnello (cfr *Ap* 19,9).

Ringraziamo il Signore per il cammino di riscoperta della santa Messa che ci ha donato di compiere insieme, e lasciamoci attrarre con fede rinnovata a questo incontro reale con Gesù, morto e risorto per noi, nostro contemporaneo. E che la nostra vita sia sempre “fiorita” così, come la Pasqua, con i fiori della speranza, della fede, delle opere buone. Che noi troviamo sempre la forza per questo nell’Eucaristia, nell’unione con Gesù. Buona Pasqua a tutti!

Testo tratto da: Papa Francesco (Udienza generale, mercoledì, 4 aprile 2018):

<https://www.vatican.va/content/francesco/it/audiences/2018/documents/papa-francesco_20180404_udienza-generale.html>

**“Desiderio desideravi”: nn. 5 e 6 (per la meditazione personale)**

**5.** Il mondo ancora non lo sa, ma tutti sono *invitati al banchetto di nozze dell’Agnello* (Ap 19,9). Per accedervi occorre solo l’abito nuziale della fede che viene dall’ascolto della sua Parola (cfr. Rm 10,17): la Chiesa lo confeziona su misura con il candore di un tessuto *lavato nel Sangue dell’Agnello* (cfr. Ap 7,14). Non dovremmo avere nemmeno un attimo di riposo sapendo che ancora non tutti hanno ricevuto l’invito alla Cena o che altri lo hanno dimenticato o smarrito nei sentieri contorti della vita degli uomini. Per questo ho detto che “sogno una scelta missionaria capace di trasformare ogni cosa, perché le consuetudini, gli stili, gli orari, il linguaggio e ogni struttura ecclesiale diventino un canale adeguato per l’evangelizzazione del mondo attuale, più che per l’autopreservazione” (*[Evangelii gaudium](https://www.vatican.va/content/francesco/it/apost_exhortations/documents/papa-francesco_esortazione-ap_20131124_evangelii-gaudium.html%22%20%5Cl%20%22Un_improrogabile_rinnovamento_ecclesiale)*, n. 27): perché tutti possano sedersi alla Cena del sacrificio dell’Agnello e vivere di Lui.

**6.** Prima della nostra risposta al suo invito – molto prima – c’è il suo desiderio di noi: possiamo anche non esserne consapevoli, ma ogni volta che andiamo a Messa la ragione prima è perché siamo attratti dal suo desiderio di noi. Da parte nostra, la risposta possibile, l’ascesi più esigente, è, come sempre, quella dell’arrendersi al suo amore, del volersi lasciare attrarre da lui. Per certo ogni nostra comunione al Corpo e al Sangue di Cristo è stata da Lui desiderata nell’ultima Cena.

**Gesto**

Ti invitiamo a scrivere una preghiera di ringraziamento da deporre sotto l’altare.

***PREGHIAMO INSIEME***

[…] Donaci il tuo Spirito

perché possiamo condividere i tuoi sentimenti

e provare compassione

per ogni fratello e sorella che soffre

e contribuire a trasfigurare l’umanità

in una fraternità universale

e custodire la casa comune nella giustizia e nella pace

e ancora ci possiamo stupire per i gigli del campo

e il seme che germoglia e cresce e porta frutto,

parabola del Regno che viene.

Maria, madre di Gesù e madre della Chiesa,

prega per noi, prega con noi, insegnaci a pregare.

Preghiera tratta da *Kyrie, Alleluia, Amen. Proposta pastorale per l’anno 2022-2023*.

***CANTO DI RIPOSIZIONE (oppure ogni comunità ne sceglie uno a piacimento)***

**Pane del cielo Sei tu, Gesù**

**via d'amore Tu ci fai come te.**

No, non è rimasta fredda la terra

Tu sei rimasto con noi per nutrirci di te

Pane di vita ed infiammare col tuo amore

tutta l'umanità. **Rit.**

Sì, il cielo è qui su questa terra

Tu sei rimasto con noi ma ci porti con te

nella tua casa dove vivremo insieme a te

tutta l'eternità. **Rit.**

***RITI DI CONCLUSIONE***